

Virgilio Go Green

Bioedilizia: dagli scarti dei banani il nuovo “legno” a basso impatto

Dagli scarti derivanti dalla coltivazione delle banane arriva un nuovo materiale in grado di sostituire il legno di pannelli e impiallacciature riducendo gli impatti ambientali del 90%.

Publicato il **29/10/12** in [News](#) | TAGS: [bioedilizia](#), [scarti banani](#), [legno a basso impatto ambientale](#), [wwf](#), [beleaf](#)



Eco-materiale dagli scarti dei banani: foto



[vai alla fotogallery](#)

Da rifiuto a carburante e biofertilizzante. A Oslo gli scarti alimentari saranno convertiti in carburante e biofertilizzante. Un progetto che ridurrà le emissioni dei trasporti pubblici migliorando la qualità dell'aria e facendo risparmiare i cittadini.

Dagli **scarti** derivanti dalla **coltivazione delle banane** arriva un nuovo materiale in grado di sostituire il legno di pannelli e impiallacciature riducendo gli impatti ambientali del 90%.

È stato messo sul mercato dall'azienda **Beleaf** con un processo innovativo, analizzato dal Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici (CMCC), in collaborazione con **Wwf Italia**, seguendo i criteri del “Life Cycle Assessment”(LCA- valutazione del ciclo di vita).

L'impiego di sola **biomassa vegetale**, estratta dagli scarti di coltivazione di banano presenti nelle aree tropicali, sostituisce l'uso di legno proveniente da piantagioni forestali con importanti benefici ambientali: evita l'uso di risorse primarie forestali, i fenomeni di **deforestazione**, l'**occupazione di suolo** nel caso di impianti fortemente inquinanti; porta alla quasi totale riduzione dell'uso di colle **esostanze chimiche nocive** grazie alla presenza delle resine naturali del banano, e azzerà l'impiego di **risorse idriche** nella catena produttiva perché nel banano l'elevata percentuale di acqua presente nella fibra fa risparmiare l'uso di questa risorsa.

Inoltre per la realizzazioni dei prodotti principali, pannelli e piallacci, vengono rispettivamente risparmiati il 32% e il 58% di emissioni di **gas serra**, rispetto al processo convenzionale di produzione di impiallacciate di legno.

E i vantaggi non sono solo di tipo ambientale ma anche sociale. Infatti per la raccolta della materia prima (scarti del banano), l'azienda ha escluso i terreni gestiti da multinazionali, privilegiando **ipiccoli proprietari terrieri** a conduzione agricola familiare, creando così non solo **nuovi posti di lavoro** in aree del Sud del mondo fra le più svantaggiate, ma anche formando i nuovi lavoratori con corsi gratuiti di lingua inglese. «Con un minimo sforzo la catena produttiva promossa da Beleaf, che usa materiali di scarto, ha coniugato in questo suo prodotto innovazione di mercato e bassi impatti ambientali, sviluppando un modello replicabile a tutti i Paesi attivi in questa produzione - dichiara **Massimiliano Rocco**, Responsabile Foreste Wwf Italia - Oggi più che mai bisogna diminuire la pressione dall'uso massiccio e illegale del legname proveniente dalle foreste tropicali e fare del riciclo un imperativo di vita. Questo nuovo prodotto raggiunge entrambi questi obiettivi, contribuendo alla sfida che noi tutti dobbiamo cogliere di rendere sostenibile la nostra presenza per questo pianeta, che è l'unico che abbiamo».

L'esperienza di Beleaf pone molti presupposti per poter essere trasferita e ampliata in tutti i Paesi ad alta produzione di banane poiché si tratta di un processo produttivo facilmente replicabile, per la semplicità della catena di trasformazione sviluppata e per il limitato bisogno di input energetici.